

| QUELLO CHE LE PIANTE NON DICONO |



Sul tavolo, vaso in vetro rosa **Urban Nature Culture Amsterdam**; coppia di calici verdi **Zara Home**. In tutto il servizio, fiori di **Viridea Garden Center**.

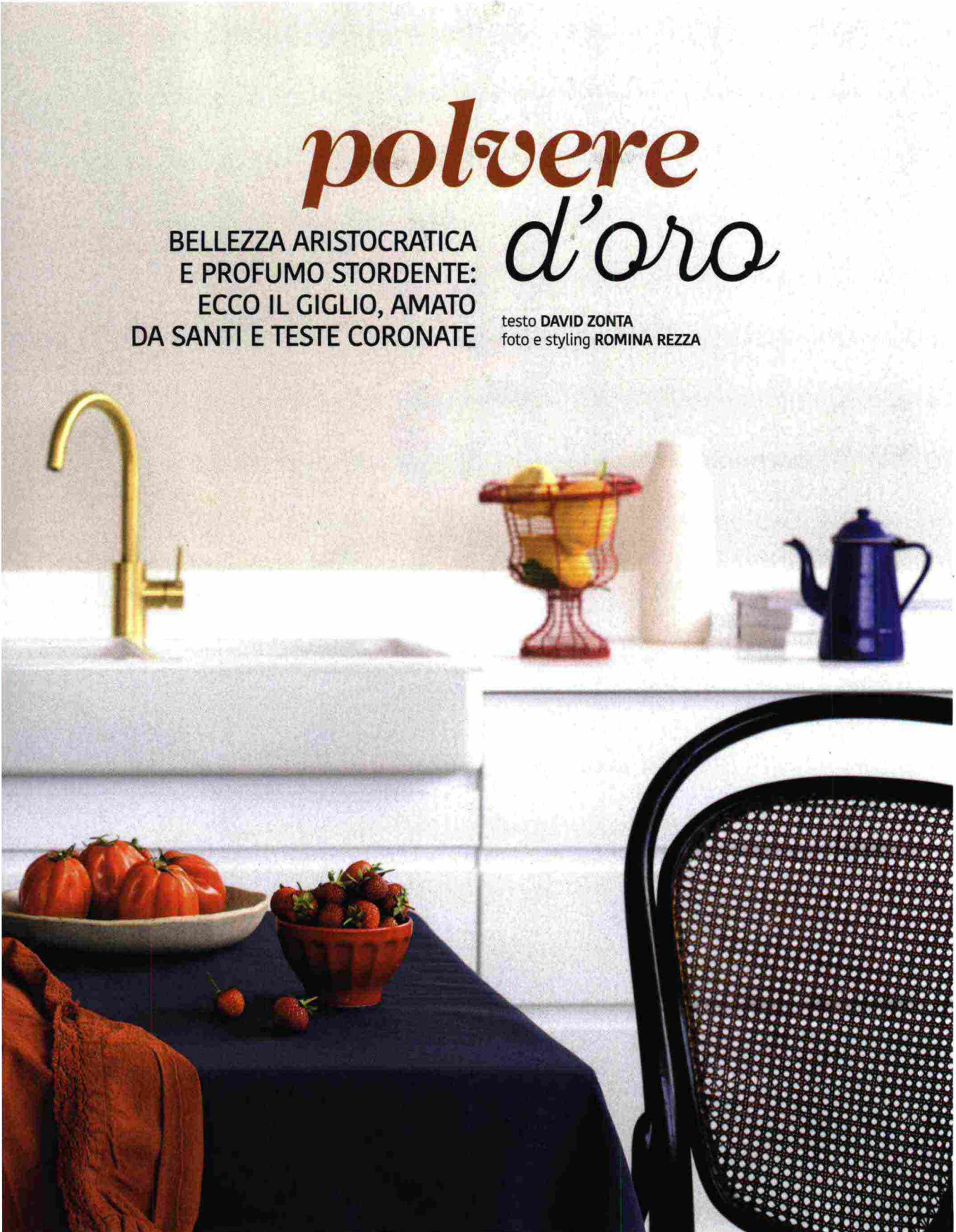
Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

075342

polvere d'oro

BELLEZZA ARISTOCRATICA
E PROFUMO STORRENTE:
ECCO IL GIGLIO, AMATO
DA SANTI E TESTE CORONATE

testo DAVID ZONTA
foto e styling ROMINA REZZA



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

075342

Vaso in ceramica bianco **Zara Home**
e bricco vintage in ceramica smaltata blu.
Nelle pagine successive, vaso **Coeee Design**
e Testa di Moro di **Villa d'Este Home**
Tivoli in resina bianca.

*“Mi piacciono i santi;
ma a quelli che tengono
in mano un giglio
preferisco quelli che
tengono in mano
una spada”.*

Arturo Graf



David Zonta è un floral & garden designer che si occupa di fiori e piante a 360 gradi. Progetta e realizza giardini, terrazzi, verde indoor e giardini verticali di ogni tipo. Organizza corsi e workshop in tutta Italia e scrive di intelligenze vegetali sul suo blog davidzonta.com



Esistono fiori che hanno contraddistinto epoche e stimolato leggende. Sono fiori che rappresentano parte della storia o che comunque una parte di storia, loro malgrado, l'hanno fatta. Uno di questi, e probabilmente il più importante, è sicuramente il giglio di cui ho il piacere di parlare questo mese. Partiamo da lontano. Nella religione cristiana una leggenda narra che Maria scelse Giuseppe come suo sposo grazie al fiore di giglio che teneva in mano e per questo, nelle varie iconografie di San Giuseppe, lo si trova spesso raffigurato con un bastone dal quale sbocciano dei gigli bianchi. È anche il fiore attribuito a Sant'Antonio, il protettore dei bambini il quale, secondo un'altra leggenda, ebbe in dono un giglio proprio da Gesù bambino. In campo artistico, invece, il pittore Tiziano Vecellio, lo raffigura nell'Annunciazione come il fiore offerto dall'arcangelo Gabriele a Maria, mentre, ne "L'origine della Via Lattea", celebre opera del Tintoretto, viene raffigurato un episodio mitologico che racconta anche la nascita dei gigli. Ma non è tutto. Il giglio è anche uno dei simboli più presenti nella storia delle grandi dinastie. Nel 1147 venne adottato come stemma da Luigi VII, re di Francia e, addirittura, dal 1655 al 1657, le monete coniate furono chiamate gigli d'oro e gigli d'argento. Sempre in campo araldico, il giglio divenne, e lo è tutt'ora, lo stemma della città di Firenze, anche se in realtà il fiore rappresentato nello stemma araldico è un Iris (chi ha buona memoria ricorderà che ne ho parlato su

queste pagine a giugno dell'anno scorso). Il Liliium, volgarmente noto con il nome di giglio, è una pianta erbacea bulbosa appartenente alla famiglia delle Liliaceae. Proveniente dall'Asia Minore, più precisamente Siria e Palestina, e dai Balcani, dopo la sua scoperta si è diffuso rapidamente in Europa e successivamente nel resto del mondo. In base alla varietà, la loro altezza può variare dagli 80 cm fino ai 2 metri. Vengono coltivati come piante per ornare i giardini grazie all'eleganza e al profumo dei fiori che fanno capolino in cima a fusti eretti con foglie generalmente lanceolate, più o meno strette, con venature parallele; a livello industriale c'è una vasta produzione del fiore reciso, immancabile presenza in ogni negozio. Eretto, maestoso, elegante, il giglio è ideale da regalare per la sua estrema bellezza e per il suo profumo, che in alcune varietà è particolarmente profondo e ipnotizzante. Ne esistono moltissime varietà proposte in infiniti colori e striature. Un mazzo di soli gigli in casa non passerà di certo inosservato: statuari e fieri, riempiranno lo spazio senza timore di mostrarsi, perfettamente consci di possedere una bellezza aristocratica universalmente riconosciuta. Dal bocciolo ancora chiuso al fiore completamente aperto che regala una corona di pistilli infarinati di polvere d'oro, lo spettacolo sarà garantito. D'altronde, se da sempre è il fiore associato ai santi e ai re, un motivo ci sarà.



Lo sapevi che...

Il giglio ama il sole e solo se ha molta luce il suo stelo diventa sufficientemente robusto per restare eretto. È importante scegliere un luogo riparato dal vento per prevenire rotture o piegamenti dei lunghi fusti. Fioriscono agevolmente anche in vaso ma è bene scegliere con attenzione i bulbi che devono presentare un germoglio vigoroso e devono essere sodi e privi di marcescenze. Infine, piantando il bulbo in terra o nel vaso con il getto appena sotto la superficie, nel giro di poco tempo lo vedrete emergere e crescere.



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

075342